

# ROTARY CLUB MUGGIA

ANNO DI FONDAZIONE  
1998

**CONSIGLIO DIRETTIVO**  
Anno Rotariano 2011 - 2012

**Presidente**

Annunziato Minniti

**Vice Presidente**

Euro Ponte

**Segretario**

Giancarlo Cortellino

**Tesoriere**

Marco Tomsic

**Prefetto**

Maurizio Cocevare

**Consiglieri**

Renzo Carretta  
Massimiliano Krainer  
Massimo Pasino  
Alessandro Piazzì  
Anna Chiara Maghetti  
Federico Stricca

**Past President**

Sergio Ashiku

**Incoming President**

Carlo Alberto Masoli

---

**Addetta alla segreteria**

Lorenza Gheser

---

**Conviviali**

Hotel Lido  
Via Battisti 22, Muggia  
tel. 040 9278902  
mercoledì ore 20.00

---

**Comitato di redazione**

Renzo Carretta  
Euro Ponte  
Mauro Melato

Stampa: Tip. Alabarda - Trieste



## Sommario

Lettere del Governatore	Pag. 2
Relazione del II° trimestre	Pag. 4
La SISSA in poche righe	Pag. 6
L'Agenzia delle Entrate	Pag. 9
Una conviviale... ad alta tecnologia	Pag. 10
Il Rotary contemporaneo	Pag. 12
InterClub Accademia della Cucina	Pag. 17
Il commercio: asse portante dell'economia triestina	Pag. 18
Novo Mesto e Muggia: prove di gemellaggio	Pag. 19
Il Rotaract: il Rotary "in progress"	Pag. 20
Le manipolazioni genetiche	Pag. 21
Dicono di noi	Pag. 23
Programma gennaio - marzo 2012	Pag. 24

## Lettere del Governatore

Ottobre 2011

Cari Amici e Care Amiche,

Che cosa costituisce l'essenza del Rotary? Comincio con una domanda retorica, alla quale sappiamo tutti rispondere perchè conosciamo i valori che continuano a mantenere forte il Rotary, ancora oggi dopo oltre un secolo di vita: sono i valori cosiddetti non negoziabili propri dell'uomo considerato come persona, o meglio la parte "buona", perchè, come è noto, esiste nell'uomo anche una componente "cattiva", che è stata causa di tutte quelle azioni di cui il genere umano deve vergognarsi: cito fra queste le guerre di religione del passato, le pulizie etniche, la devastazione dell'ambiente, la privazione dei diritti individuali, la fame presente tuttora in un terzo della popolazione mondiale, il problema dell'acqua, l'analfabetismo, le malattie endemiche infettive e diffuse etc.

Ma quali sono questi valori di cui parliamo sempre?

Il servire, l'amicizia, la diversità, l'integrità morale ed etica, la leadership.

Il nostro motto universale è "servire al di sopra di ogni interesse personale"; nella nostra annata viene sollecitato il principio di abbracciare il mondo in cui serviamo. Crediamo o perlomeno ci illudiamo che il mondo abbia bisogno del Rotary oggi molto di più che non ai suoi inizi, proprio perchè il Rotary rappresenta una luce di speranza unica e preziosa in un mondo già oscurato, il cui orizzonte appare sempre più cupo.

Ma se queste sono le premesse, come si comportano i Rotariani?

Penso che se richiamiamo la definizione di Azione professionale, possiamo dare una prima risposta: "l'Azione professionale è lo strumento attraverso il quale il Rotary promuove e incoraggia l'applicazione dell'ideale del servire nell'esercizio quotidiano di ogni professione".

A completare tale definizione, nel 1989, al Consiglio di Legislazione, fu adottata la dichiarazione degli operatori economici e dei professionisti rotariani che recita: "Come Rotariano impegnato in qualsiasi attività sono tenuto a: Considerare la mia professione come una ulteriore possibilità di servire; Osservare nella forma e nella sostanza il codice etico della mia professione, le leggi del mio paese e i precetti morali della mia comunità; Fare il possibile per esercitare la mia professione nella maniera più degna e promuovere il rispetto dei più elevati principi etici nell'esercizio della professione da me scelta; Essere leale nei confronti del mio datore di lavoro, dei miei dipendenti, associati, concorrenti, clienti e con tutti coloro con i quali ho un rapporto di lavoro o professionale; Riconoscere la dignità e

dare il dovuto a tutte le occupazioni utili alla società; Mettere a disposizione le mie doti professionali per offrire opportunità d'impiego ai giovani, aiutare gli altri nella soluzione di particolari problemi e migliorare la qualità della vita nella mia comunità; Attenermi ai principi di onestà ogni qualvolta mi trovi a rappresentare pubblicamente la mia attività d'affari o la mia professione; Non chiedere né accordare a un altro rotariano privilegi o vantaggi che non siano concessi normalmente anche ad altre persone nel quadro di una relazione d'affari o professionale."

Ma quali sono i difetti del mondo sociale ed economico che ci circonda?

Secondo la mia opinione siamo forti nell'enunciazione dei principi ma molto deboli nel dare esempio ed applicazione dei comportamenti considerati sopra: nel mondo di oggi, in cui siamo circondati da esempi e da comportamenti pessimi sotto tutti i punti di vista, dobbiamo essere protagonisti nell'unire strettamente i nostri valori alle azioni quotidiane. In ossequio del motto di quest'anno "Conosci te stesso..." cerchiamo di fare una riflessione e guardare dentro di noi, Rotariani, se ci comportiamo in modo coerente.

Solo così potremo dire che l'Azione professionale, così intesa, identifica la qualità precipua dei Rotariani nelle azioni di tutti i giorni.

Un abbraccio

*Bruno*

Novembre 2011

Cari Amici e care amiche,

nel calendario rotariano il mese di Novembre è dedicato alla Fondazione Rotary e alla sua conoscenza.

La Fondazione Rotary è una istituzione senza fini di lucro che appoggia l'attività di servizio del Rotary promuovendo la pace e la comprensione mondiale attraverso interventi in campo umanitario, educativo, culturale; si può definire il "braccio operativo" del Rotary International, in assenza del quale il Rotary potrebbe sembrare una fonte di principi e valori basati sul "Servire al di sopra di ogni interesse personale" senza poterli tradurre in fatti concreti.

L'anno di fondazione è il 1917 da parte di Arch Klumph, il quale espresse il suggerimento ai Rotariani convenuti ad Atlanta per il Congresso, che "sarebbe stato opportuno accettare donazioni allo scopo di utilizzarle per fare del bene nel mondo"; inizialmente non ebbe molto successo; la 1a donazione fu di 26,50 USD, ma solo nel 1930 fu possibile elargire la prima sovvenzione di 500 USD alla

Società Internazionale per Bambini Paralitici. La crisi economica di quegli anni e poi la seconda guerra mondiale ne frenarono ulteriormente la crescita, ma alla morte di Paul Harris, nel 1947, in sua memoria cominciarono a confluire donazioni che consentirono di creare una organizzazione moderna quale si è sviluppata nel tempo fino ai giorni nostri.

Attualmente è strutturata in 3 componenti e cioè:

- il fondo permanente
- il fondo programmi
- il fondo Polioplus

ai quali confluiscono tutte le donazioni di varia entità e genere dei Rotariani del mondo; negli ultimi anni è stato lanciato a tutti i Soci del mondo il programma di donare 100 Dollari ciascuno per ogni anno.

Nel nostro Distretto non siamo mai riusciti mediamente a raggiungere tale ammontare, e siamo al penultimo posto tra i Distretti Italiani per entità di contribuzioni, a causa di varie motivazioni, fra le quali spicca la diffidenza dei nostri Soci ad affidare la gestione di fondi ad una Istituzione che appare lontana nelle sue modalità operative. Ma senza dilungarsi in discorsi ed affermazioni variamente interpretabili, bisogna ricordare che i Club del nostro Distretto hanno ricevuto molto di più di quanto hanno donato e questo dovrebbe essere un elemento sufficiente per far cambiare opinione ed aprire il cuore dei nostri Soci.

In questi giorni si stanno svolgendo i Seminari della Fondazione Rotary, diretti e coordinati da Alessandro Perolo, secondo il programma che tutti hanno ricevuto, ai quali sono invitati in modo particolare i Presidenti e Segretari di Club, il Presidente e i Componenti della Commissione per la Fondazione Rotary di ogni Club e tutti coloro che desiderano partecipare allo scopo di conoscere nei minimi particolari non solo la organizzazione e i bilanci, ma anche il campo operativo di questa benemerita e meritoria Istituzione.

In sintesi si ricorda, ma tutti lo sappiamo, che oltre alla Campagna di eradicazione della Polio giunta alle sue fasi conclusive, la Fondazione Rotary è impegnata e si impegna ogni giorno ad intervenire in aree del mondo di grande sofferenza con i progetti in campo umanitario definiti nel piano strategico del Rotary; inoltre, a beneficio in particolare delle Nuove Generazioni, dedica programmi formativi e culturali allo scopo di promuovere la pace nel mondo.

Quindi, partecipate ai Seminari della Fondazione Rotary per saperne di più, per conoscere la evoluzione e i cambiamenti che saranno introdotti con il Piano di Visione Futura e per eliminare le perplessità che una informazione carente può determinare.

Un abbraccio

*Bruno*

Dicembre 2011

Cari Amici e care Amiche,

Il Presidente Internazionale Kalyan Banerjee ha richiamato in modo fermo e convinto la nostra attenzione sull'importanza di rafforzare l'istituzione della Famiglia, sia essa la nostra Famiglia, la Famiglia del Rotary o la Famiglia formata dai nostri fratelli e sorelle di tutto il mondo.

La Famiglia è universalmente considerata il Nucleo fondamentale della Società; essa è costituita essenzialmente da Genitori e bambini; è una istituzione che nel corso del tempo ha subito crisi e tentativi di trasformazione, ma la base costitutiva che si basa sull'amore reciproco dei suoi componenti è quella che ne definisce le caratteristiche migliori; nella famiglia e tra i suoi componenti l'amore raggiunge le vette più elevate e l'espressione più completa; ma se questa relazione è la base costitutiva, è necessario considerare altri aspetti non meno importanti affinché in essa possano nascere la pace e l'armonia. Condizioni essenziali per la vita della famiglia sono un tetto sicuro e sufficientemente confortevole, salute intesa come prevenzione ed assenza di malattie, acqua potabile, accesso libero e gratuito alla istruzione e formazione e, solo se saranno presenti queste caratteristiche, i bambini potranno essere educati al rispetto del prossimo e delle istituzioni, al comportamento responsabile, ad un atteggiamento empatico. Madre Teresa di Calcutta affermava che il mondo è capovolto e sofferente perché c'è poco amore nelle case e nell'interno delle famiglie: l'amore vive nelle case e la sua assenza è la causa per cui oggi il mondo soffre così tanto ed è infelice.

Come Rotariani siamo invitati a riflettere sul ruolo che possiamo svolgere nei confronti della Famiglia; come ha detto il Presidente emerito Herb Brown: "Quando noi Rotariani ci occupiamo dei bambini del mondo, ci occupiamo delle loro famiglie e poiché la famiglia è il nucleo fondamentale di ogni comunità, le nostre azioni contribuiscono a rafforzare le Comunità locali e di conseguenza, come in una reazione a catena, i villaggi, le città, i continenti, il mondo". Se una Comunità non ha accesso ai servizi basilari che abbiamo citato, noi Rotariani perdiamo la nostra battaglia contro la violenza, la guerra, la droga, la fame, la miseria e in sostanza contro tutti gli aspetti più tristi e deteriori della società moderna. Pertanto nella Famiglia e dalla Famiglia inizia quel lungo e tortuoso percorso, irto di difficoltà, che porta a costruire una società pacifica ed alla pace universale.

La pace rotariana è sì assenza della guerra, che sarebbe un fatto estremamente positivo ed auspicabile, ma è soprattutto la pace interiore, quella vera per ciascuno di noi, la pace della coscienza, la cosiddetta "Pax Deorum": pace cioè a tutti i livelli, che ponga fine ad ogni conflitto, ad ogni con-

tesa, rinunciando anche alle nostre ragioni se ottenute con la forza. Il Rotary non ha eserciti, né truppe per combattere chi crede nella violenza, ma sicuramente si è guadagnato nel tempo con la sua encomiabile attività, l'autorità morale per stimolare il dialogo, l'amicizia, la libertà, la salvaguardia della persona e del valore della vita, senza offendere i principi di ognuno, ma con lo scopo di contribuire a creare un mondo migliore. Appare molto appropriato il motto scelto quest'anno dal Presidente internazionale "Conosci te stesso per abbracciare l'umanità"

e poiché Dicembre è il mese del Santo Natale, ricordiamo il messaggio espresso in occasione di questa festività e cioè "pace in terra agli uomini di buona volontà".

Cari Amici ed Amiche, nel ricordarvi che il primo esempio di Famiglia che ci è stato tramandato è quella di Nazareth e Betlemme e che da essa dovremmo prendere esempio, porgo unitamente ad Ornella i migliori auguri di Buon Natale.

Un abbraccio

Bruno

## Relazione del II° Trimestre

Anche questo secondo trimestre rotariano è stato fitto di impegni al fine di proseguire nei services programmati anche in comune con altri Club.

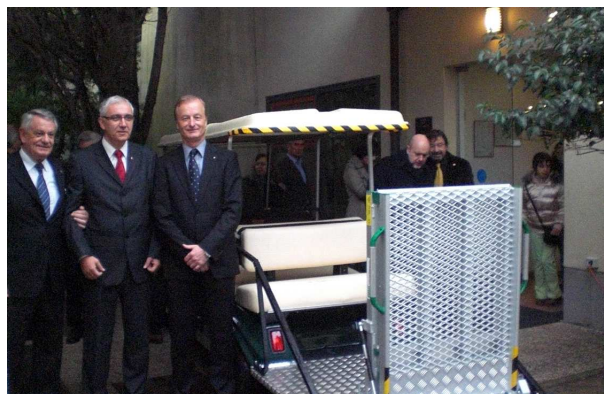
Nella precedente relazione sul primo trimestre vi avevo accennato che il Matching Grant "Water for Food", del valore di Euro 50.000,00 relativo al "Progetto Diga" nello Zimbabwe, progetto già portato avanti dal St. Albert's Mission Hospital, che il nostro Club sta svolgendo con i Club di Trieste, Trieste Nord, Monfalcone-Grado, Gorizia, Jesolo, Cervignano-Palmanova, Klaghenfurt, Lubiana, Budapest e Bindura (Zimbabwe), si era inceppato per problemi di collegamento in loco. Tutto è stato sistemato, il dovuto è già stato versato dai Club partecipanti e presto potremo vedere (o vedrà chi vorrà andare all'inaugurazione) il sistema di irrigazione che renderà coltivabili i sei ettari di campi che provvederanno al sostentamento del villaggio e dell'Ospedale che, ricordo, ha un bacino di utenza di quasi 100.000 persone in una nazione disastata.

Il nostro Club ha ottenuto l'importo di Euro 10.000,00 dal Rotary per la Regione che quest'anno ha scelto, tra altri progetti presentati, quello relativo alla ripavimentazione del Duomo di Muggia.

A questo proposito è necessario precisare che è stata apportata una variante al progetto. Poiché non è possibile inserire nel pavimento una parte trasparente, prevista per poter rendere visibili a tutti i resti ritrovati della precedente Basilica, in quanto l'umidità del sottosuolo (siamo molto vicini al mare) renderebbe vano il lavoro di visibilità oltre che a degradare il tutto e poiché la Diocesi ha ottenuto, con un mutuo, quasi tutto il denaro occorrente per il lavoro, si è deciso che il Club di Muggia aggiunge-

rà quello che manca e con il resto costruirà dei pannelli permanenti con le foto degli scavi che saranno posti nel Duomo al fine di rendere pubblico quanto, altrimenti, non sarebbe più visibile ad alcuno. Inoltre il prof. Giuseppe Cuscito è stato invitato a preparare un saggio sui reperti archeologici rinvenuti, che il Club pubblicherà.

Abbiamo portato a termine, con il contributo dei Distretti italiano e sloveno, il service relativo alla fornitura di un'autovettura elettrica attrezzata per il trasporto di persone con disabilità motorie al Centro della Croce Rossa Slovena, dove noi teniamo annualmente il Rotarycamp. Titolari del service i Rotary Club di Muggia e Capodistria i cui Presidenti hanno consegnato l'autovettura al Segretario Generale della Croce Rossa Slovena il 2 dicembre presso l'hotel Arija di Punta Grossa, alla presenza dei rappresentanti degli altri Club che hanno partecipato al service: Trieste, Trieste Nord, Monfalcone-Grado e del Rotaract di Trieste.



Il Club ha provveduto alla manutenzione straordinaria del parco giochi della scuola materna della parrocchia di Zindis, service proposto dal socio Cocevari ed approvato dalla Commissione Progetti di Servizio.



In questo trimestre c'è stata la fase finale del nostro service annuale relativo alla poesia dialettale nelle scuole, infatti, il 21 ottobre nel teatro dell'Oratorio di Muggia, si sono svolte le premiazioni dei ragazzi vincitori del premio.



Abbiamo avuto i previsti contatti con gli amici del Club di Novo Mesto, in Slovenia, per verificare l'effettiva volontà del prospettato gemellaggio fra i nostri Club. L'accoglienza è stata, del resto come sempre, impeccabile ed è stata espressa definitivamente la volontà di gemellarsi, tant'è vero che, in attesa di preparare tutte le carte necessarie, è stata già stabilita la data presunta della cerimonia, che dovrebbe avvenire sabato 14 aprile 2012, presso l'antico castello di Otocec nei pressi di Novo Mesto.

Il 2 novembre, Marco ed Italo Stener hanno rinverdito la tradizionale cantada dei santi, accompagnando un nutrito gruppo di ragazzi, delle scuole elementari e medie di Muggia, intervenuti prima della conviviale, per cantare alcune strofe di vecchie melodie, con le quali, un tempo, i ragazzi si presentavano alle porte di casa dei paesi, per raccogliere qualche dono: "la minela". Nell'occasione, le "mance" raccolte sono state devolute in beneficenza.



Il 3 dicembre, presso la nostra sede dell'hotel "Al Lido" di Muggia, si è svolto il pranzo di Natale con i disabili, italiani e sloveni ed i loro genitori, che questa estate hanno partecipato al Rotarycamp di Ancarano.



È stata una bellissima festa con musica e moltissimi doni per i ragazzi che, una volta di più, ci sono stati grati per il tempo che abbiamo loro dedicato e per l'affetto dimostrato.

La conviviale degli auguri che il nostro Club ha organizzato il 14 dicembre, è stata l'occasione, oltre a quella dello scambio degli auguri per le festività natalizie, per fare ben due services: il primo a favore dei non vedenti dell'Istituto Rittmeyer, ai quali sono stati commissionati tutti gli ornamenti natalizi che abbellivano le tavolate ed i piccoli doni che il Club ha offerto alle signore; il secondo è la conseguenza del buon cuore dei presenti, ben ottanta persone, che generosamente hanno contribuito, con l'acquisto di moltissimi biglietti della lotteria, a raccogliere una discreta somma che, due giorni dopo, il Presidente ha consegnato al Parroco di Muggia, per far trascorrere un Natale dignitoso ad alcune famiglie in difficoltà.

Anche quest'anno, il Club ha offerto agli anziani della Casa di Riposo di Muggia, il consueto albero di Natale.

Ma, vista l'atmosfera gioiosa di questo periodo natalizio, permettetemi di terminare la relazione con un avvenimento più mondano, ma a mio avviso molto simpatico e piacevole: la conviviale interclub con la Delegazione di Muggia e Capodistria dell'Accademia Italiana della Cucina per la "Cena dell'Oca". In una serata di amicizia, abbiamo cercato di rinverdire un'antica tradizione, la settimana dell'oca, che si celebra nella seconda settimana del mese di novembre e che, in questa zona, è un po' dimenticata.

*Annunziato Minniti*

## La SISSA in poche righe

Conviviale del 5 ottobre; relatore: Prof Guido Martinelli

*Nato a Napoli il 20 agosto 1952. Laureato in Fisica, dal 1977 al 1987 è ricercatore presso i Laboratori Nazionali di Frascati dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare. Nel 1988, assume l'incarico di professore associato di Fisica teorica all'Università La Sapienza di Roma e, nel 1990, diventa ordinario. Dal 2001 al 2007 è Direttore del Dipartimento di Fisica e dal 2007 al 2010 è Presidente dell'Ateneo della Scienza e della Tecnologia della Sapienza. Dal novembre 2010 è Direttore della Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati di Trieste, con scadenza del mandato nel 2015.*

*È Autore di numerose pubblicazioni, che hanno avuto un elevato impatto nel mondo scientifico.*



Nell'Anno Accademico 2011-2012, 8 distinti settori di ricerca scientifica, 13 corsi di dottorato. 247 studenti, di cui il 30% donne e il 36% stranieri, di 30 diverse nazionalità (dall'Etiopia alla Colombia, dalla Cina alla Nuova Zelanda, dall'Iran al Vietnam, dal Kenia all'Uzbekistan). Oltre 900 gli studenti che dalla Sissa hanno intrapreso il loro percorso nel mondo della ricerca scientifica. Sono questi i numeri principali della Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati di Trieste, istituita con decreto del Presidente della Repubblica il 6 marzo 1978. Negli anni la Sissa, che è stata la prima realtà universitaria in Italia dedicata alla formazione post laurea per il conseguimento del titolo di Dottore di ricerca, ha rafforzato il suo ruolo e il suo prestigio come centro di alta formazione in matematica, fisica e neuroscienze, ambiti disciplinari in cui coltiva linee di ricerca di importanza internazionale e ha ottenuto i massimi riconoscimenti dalle rilevazioni del Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca. La SISSA offre inoltre un ampio panorama di attività relative alla divulgazione scientifica, di cui la più nota è il Master in comunicazione della scien-

za (circa 230 diplomati), e alla editoria in vari settori della Fisica, attraverso la società SISSA Medialab, che pubblica alcune riviste scientifiche internazionali di amplissima diffusione.

### SISSA

La Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati (SISSA), è una realtà di eccellenza nel panorama universitario italiano e nel mondo. Ha sede a Trieste, in un campus di oltre 100.000 metri quadrati con una splendida vista sul Golfo di Trieste, inaugurato dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano il 13 luglio 2010.

Fondata nel 1978, la SISSA offre corsi di dottorato nei campi della fisica, della matematica e delle neuroscienze e si caratterizza per una produzione scientifica ampia, interdisciplinare e di altissimo livello. Molti lavori scientifici prodotti dai ricercatori della SISSA vengono pubblicati su autorevoli riviste internazionali ad alto impact factor, quali Nature e Science. Questa intensa attività è ancora più significativa perché svolta in una struttura universitaria relativamente piccola, formata da circa 65 docenti, 70 post doc e 245 studenti di PhD.

La SISSA è stata la prima istituzione in Italia a promuovere corsi post-laurea per il conseguimento del titolo di dottorato di ricerca o PhD (dal latino Doctor Philosophiae) quando ancora nel nostro Paese non esisteva un programma formativo di Dottorato di Ricerca. Da allora sono oltre 900 gli studenti che dalla SISSA hanno mosso i primi passi nel mondo della ricerca in matematica, fisica e neuroscienze.

Infatti, nata come scuola per l'alta formazione e la ricerca teorica in matematica e fisica, negli anni Novanta la SISSA ha allargato i propri interessi verso nuovi temi d'avanguardia,

come le neuroscienze cognitive e la neurobiologia, e oggi i suoi corsi rappresentano un percorso post-laurea molto originale, un case study nel panorama scientifico, paragonabile a quello di pochi altri istituti al mondo. È una Scuola Superiore a Statuto Speciale, un ateneo d'eccellenza come la Scuola Normale Superiore di Pisa, la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, l'Istituto Universitario di Studi Superiori di Pavia, l'Istituto di alti studi di Lucca e l'Istituto italiano di scienze umane di Firenze.

Alla SISSA la formazione è ricerca. La Scuola punta su una formazione articolata e interdisciplinare, su un ampio programma di internazionalizzazione, sull'alta qualità della ricerca scientifica e su legami con le imprese e il mondo del lavoro. La presenza di numerosi professori e studenti stranieri e le collaborazioni scientifiche con prestigiosi istituti di tutto il mondo rendono l'ambiente internazionale. Tutte le attività didattiche si svolgono in inglese. I corsi di dottorato e i progetti di ricerca sono coordinati da scienziati di prestigio internazionale: alcuni docenti hanno ricevuto lauree "honoris causa" in prestigiose università straniere, sono vincitori di importanti premi o sono membri di prestigiose accademie scientifiche. Inoltre i ricercatori della SISSA ottengono ogni anno importanti finanziamenti, nazionali o internazionali: solo nel 2010-2011 i ricercatori della Scuola di sono aggiudicati finanziamenti italiani per circa 5.5 ML Euro e finanziamenti internazionali, tra cui alcuni ERC Grants, che sono particolarmente prestigiosi e estremamente selettivi, per circa 7.6 ML Euro.

Ogni anno vengono selezionati circa 70 studenti, con esami specifici molto rigorosi, a cui viene assegnata una borsa di studio per l'intera durata del programma formativo. Dopo un periodo di full immersion nella didattica, gli studenti sono inseriti nei gruppi di ricerca, fianco a fianco con i docenti, i post-doc e i visiting professors. La guida dei supervisors è costante: il corpo docente è infatti interamente dedicato agli studenti. Questo permette agli allievi di seguire percorsi personalizzati e di sviluppare linee di ricerca in piena autonomia. La crescita scientifica degli studenti è favorita dalla loro partecipazione a seminari e workshop internazionali e dal confronto quotidiano con ricercatori

di alto livello provenienti da tutto il mondo. I programmi di dottorato della SISSA richiedono agli studenti un forte impegno nelle attività quotidiane di didattica e di ricerca: gli allievi, coordinati da scienziati di chiara fama internazionale, trascorrono gran parte del loro tempo nelle aule, negli studi e nei laboratori a stretto contatto con i tutor e i colleghi.

La Scuola nel 2004 ha istituito, insieme all'Università di Trieste, un percorso formativo di alto livello per il conseguimento della laurea specialistica in Matematica. Nel 2010 ha istituito due percorsi formativi congiunti di laurea magistrale in Fisica e Scienze Cognitive con l'Università di Trento. La SISSA inoltre accoglie studenti universitari, che svolgono nella Scuola la loro tesi di laurea.

La SISSA ha all'attivo circa 120 accordi di collaborazione scientifica a livello di dottorato e post dottorato con università in tutto il mondo ed è stata inoltre individuata dal MIUR e dal Ministero dell'Istruzione della Repubblica Cinese quale università italiana di riferimento per l'attuazione dell'accordo interministeriale sul terzo livello di istruzione. Inoltre la Sissa ha stipulato un accordo di collaborazione didattico-scientifica nel campo delle neuroscienze applicate all'ambiente e al ruolo degli inquinanti nelle funzioni del sistema nervoso con l'Università di Nova Gorica (Slovenia) e nel campo della biologia dei prioni con l'Università di Lubiana (Slovenia).

Grazie al confronto quotidiano con le numerose e qualificate realtà scientifiche presenti in Friuli Venezia Giulia, chi arriva alla SISSA si inserisce nel cuore pulsante di una rete di istituti che hanno reso, tra l'altro, Trieste la Città della Scienza conosciuta come tale in tutto il mondo, con opportunità uniche di far parte di una comunità scientifica internazionale. Con 37 ricercatori per mille abitanti e i numerosi istituti di ricerca di rilievo nazionale e internazionale, Trieste è un'oasi scientifica nel panorama italiano. Un territorio privilegiato per la produzione e la diffusione di conoscenza. Un laboratorio avanzato di sperimentazione e di eccellenza. Una meta per chi voglia intraprendere un percorso nel mondo della ricerca teorica e sperimentale.

La qualità della formazione e della ricerca che i giovani conducono alla SISSA, altamen-

te apprezzata in Italia e all'estero, offre agli studenti la possibilità di scegliere tra un ampio ventaglio di opportunità lavorative nel modo accademico internazionale, e tra le imprese impegnate in attività di ricerca e sviluppo. La nuova società, infatti, basata su una dinamica di sviluppo tecnologico, globalizzato, interdisciplinare e sempre alla ricerca d'innovazione, ha bisogno di figure esperte che, da una parte, conoscano le basi scientifiche delle più moderne tecnologie e, dall'altra, siano dei veri e propri problem solver di alto livello. Ciò offre a chi consegue il dottorato in materie scientifiche prospettive lavorative che vanno al di là del tradizionale sbocco accademico. Ed è a queste opportunità che la SISSA guarda con molta attenzione sia a livello formativo, favorendo occasioni di confronto e comunicazione con il contesto socio-economico nazionale e internazionale, sia a livello produttivo, favorendo la nascita di veri e propri spin-off da ricerche di base sviluppate all'interno della Scuola.

Dalle biotecnologie per la salute all'information technology, dall'editoria on line alla visione artificiale per il controllo di qualità in catena di montaggio, da anni la Scuola promuove iniziative finalizzate al trasferimento tecnologico per valorizzare anche economicamente l'innovazione prodotta in ambito scientifico. Il deposito di brevetti internazionali e la creazione di spin-off sono un esempio concreto di questa positiva contaminazione tra ricerca di base e applicata.

La SISSA, inoltre, è uno dei nove centri scientifici del network multidisciplinare costituito dall'Istituto Italiano di Tecnologia (IIT). A tal fine sviluppa studi all'avanguardia sull'olfatto (mirati alla progettazione di un naso artificiale), nella neurotelemetria (la trasformazione, cioè, dei segnali elettrici del cervello in movimenti) e nelle bionanotecnologie (che permettono di manipolare la materia sino a livello atomico). Per gli sviluppi metodologici e le applicazioni scientifiche della simulazione numerica si avvale della collaborazione del centro nazionale di simulazione numerica DEMOCRITOS del CNR-INFN, anche per la realizzazione di progetti innovativi nel campo del calcolo scientifico ad alte prestazioni.

Ricerca scientifica e formazione d'avanguardia nella Scuola si affiancano alla sempre cre-

scente consapevolezza dell'importanza della comunicazione della scienza. Nel 1986 è stato istituito il Laboratorio interdisciplinare di scienze naturali e umanistiche, che rappresenta il trait d'union fra il mondo della scienza e l'universo umanistico. Nel 1993 è stato poi fondato il Master in comunicazione della scienza, che costituisce ormai una delle esperienze di questo genere più consolidate in Europa e quella più rappresentativa in Italia. E dal prossimo anno accademico offrirà anche il Master in giornalismo scientifico digitale.

#### Strutture e servizi

Chi studia alla SISSA, situata nel campus di via Bonomea in un parco di oltre 100.000 metri quadrati, ha accesso a una ricca biblioteca, aperta 24 ore al giorno; dispone di una postazione computer individuale con cui accedere alle ingenti risorse di calcolo e ai servizi internet; è supportato da un servizio di housing per trovare alloggio in città e riceve un contributo mensile dalla Scuola per sostenere le spese di affitto; all'interno del campus, può usufruire del servizio di ristorazione, dell'asilo nido, della meditation room e della sala della musica. Agli studenti extracomunitari è offerto il rimborso per l'iscrizione al servizio sanitario nazionale. Alle studentesse è garantito un contributo di maternità. A tutti gli studenti è assegnata una borsa di studio per l'intera durata del programma formativo.

#### La biblioteca

La biblioteca contiene più di 22.000 monografie cartacee e 3.000 volumi on-line, tutte le tesi di dottorato della SISSA e 20.000 volumi di periodici rilegati; dà accesso a circa 6.000 riviste scientifiche e alle principali banche dati di matematica, fisica e neuroscienze. Dispone anche della SISSA Digital Library, archivio istituzionale Open Access delle pubblicazioni prodotte dai ricercatori della Scuola. La biblioteca è aperta dalle 8:00 alle 20:00, ma per gli utenti interni è accessibile 24 ore al giorno.

#### Il sistema informatico

La SISSA mette a disposizione dei propri ricercatori ingenti risorse per il calcolo scientifico, sia tramite apposite convenzioni con centri di super-calcolo, sia attraverso la progettazione, lo sviluppo, l'installazione e la manutenzione di sistemi innovativi per il calcolo scientifico ad alte prestazioni, basati sul calcolo parallelo



e sul calcolo distribuito secondo il paradigma del Grid Computing. Il Centro di Elaborazione La SISSA sostiene la filosofia del software open source, sia incoraggiandone l'uso ove possibile, sia promuovendo lo sviluppo e la diffusione di software open source per il calcolo scientifico ad alte prestazioni e per la simulazione numerica della materia.

I Laboratori di ricerca

La SISSA è organizzata in 8 settori di ricerca: Astrofisica, Neuroscienze cognitive, Teoria della materia condensata, Teoria delle particelle elementari, Analisi funzionale e applicazioni, Fisica matematica, Neurobiologia, Fisica stati-

stica e biologica.

Ciascuno dei settori organizza uno o più corsi di PhD che sono in totale 13. Alcuni corsi, come quello in fisica astroparticellare, sono organizzati in collaborazione fra diversi settori.

Ai settori di ricerca si aggiunge il "Laboratorio interdisciplinare per le scienze naturali e umanistiche" (Interdisciplinary Laboratory for Advanced Studies - ILAS) che ha il compito istituzionale di esplorare nuove aree di ricerca e individuare possibili nuove connessioni interdisciplinari. Attualmente coordina le attività del master in comunicazione della scienza.

Guido Martinelli

## L'Agenzia delle Entrate

Conviviale del 12 ottobre 2011; relatrice: Dr.a Paola Muratori

*Laureata con lode nel 1979 in Scienze Politiche - Indirizzo Economico Finanziario, collabora con l'Università degli studi di Roma, già prima del completamento del corso di studi, per una ricerca finanziata dal Ministero della Pubblica Istruzione sulle problematiche connesse alla riconversione industriale. I risultati della ricerca vengono pubblicati nel 1982. Vince una borsa di studio presso la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione ed entra, nel 1982, nell'Amministrazione finanziaria, dove svolge diversi compiti aziendali, prima a Roma e poi a Venezia.*

*Dal 1994 assume la direzione di uffici presso la Direzione Regionale del Veneto (tra i quali quello di capo settore Gestione Tributi e di capo Ufficio Fiscalità delle Imprese e Finanziaria) e presso la Direzione Centrale Amministrazione (capo settore per i Rapporti con Enti Esterni).*

*Nel 2008, viene nominata Direttore centrale aggiunto della Direzione Servizi ai contribuenti e dal 2009 è Direttore regionale dell'Agenzia delle Entrate del Friuli Venezia Giulia.*

L'Agenzia delle Entrate, operativa dal 1° gennaio 2001, è una delle quattro agenzie fiscali istituite con Decreto legislativo n° 300 del 1999. E' un ente pubblico non economico con un proprio statuto e appositi regolamenti che ne regolano l'amministrazione e la contabilità. Della sua funzione ha parlato l'attuale Direttore: la Dr.a Paola Muratori alla fine della conviviale del 12 ottobre scorso.

La sua funzione strategica, a servizio dei cittadini e a presidio della legalità tributaria, è quella di garantire il recupero di risorse per l'intera collettività, secondo criteri di efficienza, economicità ed efficacia, nel rispetto dei principi di legalità, imparzialità e trasparenza.

Sottoposta alla vigilanza del Ministero dell'Economia e delle Finanze, L'Agenzia agisce in piena responsabilità e gode di autonomia am-

ministrativa, patrimoniale, finanziaria ed organizzativa.

I rapporti tra Ministero ed Agenzia sono regolati da una convenzione triennale, nella quale sono indicati i servizi da assicurare, gli obiettivi da raggiungere e le relative risorse.

L'Agenzia delle entrate del FVG conta sulla collaborazione di circa 800 dipendenti.

Il direttore regionale, dr.a Paola Muratori, ha ricordato che tra gli obiettivi dell'Agenzia delle Entrate, accanto all'attività di contrasto all'evasione, un ruolo importante è giocato dalla funzione di semplificazione e miglioramento dei rapporti con il contribuente; in questo senso, ha precisato, lo Statuto ha migliorato la qualità del rapporto con il cittadino-contribuente e ha tolto l'alibi a chi giustificava il proprio inadempimento di natura fiscale, con la farraginosità del sistema.

La relatrice ha evidenziato il recente ulteriore passo compiuto dall'Amministrazione fiscale attraverso la creazione del canale telematico CIVIS, dedicato agli intermediari per l'assistenza sulle comunicazioni di irregolarità e sugli avvisi telematici, emessi a seguito del controllo automatizzato delle dichiarazioni fiscali.

E' passata poi ad illustrare i contenuti del recente accordo siglato fra Agenzia delle Entrate e Comune. L'accordo prevede che il Comune partecipi all'attività di accertamento erariale, ricevendo le somme recuperate a titolo definitivo, a seguito delle segnalazioni qualificate inviate all'Agenzia. La convenzione ha lo scopo di individuare formule organizzative e modalità operative finalizzate a consolidare la collaborazione tra Agenzia delle Entrate e Comune. Saranno avviati controlli mirati, semplici ed efficaci, con l'utilizzo di strumenti informatici e tec-

nologicamente avanzati, per rendere più efficiente l'attività di recupero all'evasione. Nel dettaglio, il protocollo di intesa prevede lo sviluppo e l'applicazione, in collaborazione tra i due Enti, delle migliori pratiche da seguire per l'attività di accertamento e l'istituzione di un tavolo tecnico condiviso. Inoltre, l'Agenzia delle Entrate si impegna a prestare attività di assistenza, consulenza e formazione agli operatori individuati dal Comune. Quello raggiunto non è un protocollo formale ma un accordo molto concreto, anche in termini d'investimento umano. Sul temi dell'equità, dell'eticità e non solo delle ragioni economiche la relatrice ha ricordato che la sottrazione dell'imposta significa meno servizi concreti per i cittadini e che con il nuovo accordo il comune incasserà il 100% di quanto recuperato.

*a cura di Renzo Carretta*

## Una conviviale... ad alta tecnologia

Conviviale del 21 ottobre 2011; relatore: Dr. Gabriele Gatti

Il giorno 21 Ottobre, una nutrita delegazione del Rotary Club di Muggia, composta da soci, parenti e amici, ha visitato l'AREA Science Park, il prestigioso parco scientifico e tecnologico di Trieste, su invito del socio Gabriele Gatti, dirigente dell'ente gestore del parco.

L'occasione è stata propizia per dare vita a una Conviviale al di fuori degli schemi consueti, sia per la scelta della giornata, non coincidente con il consueto mercoledì, sia per l'ora, trattandosi di una colazione e non di una cena, sia per la sede, al di fuori dell'ambiente istituzionale del Club e decisamente particolare per caratteristiche e contenuti.

La Conviviale è stata preceduta dall'intervento del Presidente del Club, Annunziato Minniti, che, nell'esprimere il compiacimento suo personale e di tutti i partecipanti di ritrovarsi in un ambiente attraente e affascinante e per molti inesplorato, ha svolto i consueti lavori programmatici del Club.

Al saluto di benvenuto del direttore genera-

le del parco, Enzo Moi, è seguito l'intervento di Gabriele Gatti, che ha illustrato ai partecipanti con dovizia di particolari che cosa è un parco scientifico e tecnologico e quali sono le sue finalità, trasferendo poi le considerazioni generali al caso particolare dell'AREA Science Park, che nella sua architettura funzionale si configura come il perfetto modello di parco scientifico e tecnologico e che rappresenta per Trieste, per la regione Friuli Venezia Giulia e per l'intero Sistema Italia un efficace strumento di innovazione territoriale.

In breve, e secondo una definizione internazionalmente condivisa, i parchi scientifici e tecnologici sono organizzazioni aventi lo scopo di creare valore e benessere al territorio, nonché opportunità di lavoro qualificato, promuovendo la cultura dell'innovazione e la competitività delle imprese associate, mediante la valorizzazione della ricerca; a tal fine, stimolano e gestiscono il flusso di conoscenze e tecnologie tra le università e gli enti di ricerca, le

imprese, il mercato; facilitano la costituzione e la crescita di imprese innovative attraverso processi di incubazione e di spin-off; forniscono servizi a elevato valore aggiunto unitamente a spazi e a strutture di alta qualità a supporto della ricerca scientifica e tecnologica e dell'innovazione industriale.

L'AREA Science Park, per dimensioni, contenuti, impatti territoriali ed esperienza, si caratterizza come il principale parco scientifico e tecnologico multisettoriale italiano e uno dei più avanzati in Europa.

La colazione si è svolta presso l'ospitale struttura di ristorazione dell'AREA Science Park, in un clima di piacevole convivialità mista al notevole interesse e al compiacimento manifestato da tutti i partecipanti.

Nel pomeriggio ha avuto luogo la visita programmata ad alcuni centri pubblici e privati di ricerca e sviluppo tecnologico del parco che, come è noto, si sviluppa armoniosamente sull'altopiano del carso triestino nei due siti di Padriciano e Basovizza. Il socio e amico Gabriele Gatti ha voluto indirizzare i partecipanti verso un campione significativo delle realtà insediate nel parco, atto a rappresentare le diverse finalità - scientifica, economica, sociale - alle quali la ricerca può e deve tendere.

Prima fra tutte l'ICGEB-International Centre for Genetic Engineering and Biotechnology, il grande e prestigioso centro internazionale dedicato alla ricerca scientifica e allo sviluppo tecnologico nei campi della salute umana, dei vaccini, della biomedicina molecolare e più in generale della cosiddetta medicina innovativa personalizzata. L'AREA Science Park ospita la sede direzionale dell'ICGEB e le sue più avanzate strutture di laboratorio, ove operano oltre duecento ricercatori, mentre la dimensione internazionale del centro è data dalle due sedi periferiche di New Delhi (India) e Cape Town (Sud Africa) e da numerose affiliazioni di ricerca. I visitatori sono stati accolti e approfonditamente documentati dall'amico Carlo Bruschi, direttore di un dipartimento di ricerca dell'ICGEB e socio del Rotary Club di Monfalcone-Grado.

La seconda tappa della visita è stata ERGOLINE'S LAB, la Società fondata dalla imprenditrice Sabrina Strolego, socia del Rotary Club di Muggia, che si occupa dello sviluppo e della produzione di dispositivi e sistemi tecnologicamente avanzati per il controllo, il monito-

raggio e la gestione dei processi di produzione in campo metallurgico. Si tratta di una impresa pressochè unica in Italia e con pochi concorrenti nel mondo per tipologia di prodotto, per tecnologie sviluppate, per livello di innovatività e per capacità competitiva.

I partecipanti hanno avuto l'opportunità di apprezzare in maniera diretta ed efficace le funzionalità e le prestazioni dei prodotti della ERGOLINE'S LAB grazie alle dettagliate illustrazioni fornite dal personale tecnico della Società e alla rappresentazione di filmati e di simulazioni delle relative applicazioni industriali.

Terza e ultima tappa della visita, il grande Laboratorio di Luce di Sincrotrone ELETTRA, fiore all'occhiello del sistema della ricerca scientifica italiana. ELETTRA è un centro di ricerca di livello internazionale nel campo dello studio e della analisi dei materiali organici e inorganici e uno dei pochi laboratori di luce di sincrotrone al mondo per quanto riguarda le caratteristiche della radiazione prodotta. I partecipanti, accolti dal responsabile delle relazioni esterne di ELETTRA, Gino Deliso, hanno avuto modo di apprendere attraverso spiegazioni semplici e lineari le complessità, le caratteristiche tecniche e le finalità del centro, stando con attenzione e interesse nelle diverse postazioni di lavoro, ovvero nelle cosiddette 'linee di luce' ove vengono effettuate le diverse analisi e sperimentazioni. Particolare interesse ha sollevato la 'linea di luce Mammography', ove si effettuano accurate e sensibilissime prediagnosi di patologie tumorali al seno, possibili soltanto con la radiazione della luce di sincrotrone di ELETTRA.

La visita si è conclusa con oltre un'ora di ritardo rispetto ai tempi del programma previsto, indice questo della ricchezza dei contenuti, dell'ampiezza e del dettaglio delle spiegazioni fornite dagli addetti ai lavori e, soprattutto, del grande interesse manifestato da tutti i partecipanti con frequenti domande e richieste di ulteriori informazioni. La felice conclusione della giornata e di questa Conviviale 'ad alta tecnologia' si raffigura nelle espressioni di apprezzamento da parte di tutti per la 'scoperta' di una realtà certamente complessa ma apportatrice di grandi valori sociali ed economici al nostro territorio e alla nostra Società.

*Gabriele Gatti*

## Il Rotary contemporaneo

Conviviale del 2 novembre 2011; relatore: Dr. Renato Duca

*Nato e residente in provincia di Gorizia. Laureato in Economia e Commercio (Trieste), ha conseguito presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Padova l'idoneità al Master in Gestione di Consorzi di Bonifica ed Enti di Sviluppo Agricolo. Ha diretto il Consorzio di Bonifica Pianura Isontina (GO) ed il Consorzio di Bonifica Bassa Friulana (UD). Ha acquisito esperienze operative anche nel settore della conduzione di azienda agricola. E' in quiescenza dal 2004. Ha all'attivo diversi studi giuridico - istituzionali sulla bonifica, non che numerose pubblicazioni in materia di 'acque' e di 'Storia Patria' sul Territorio di Monfalcone e zone limitrofe. Rotariano da 40 anni (anno sociale 1971-72), è stato Socio del R.C. Gorizia fino al luglio 1996, che ha presieduto nell'annata 1983/84; attualmente è Socio del R.C. Monfalcone - Grado (che ha contribuito a costituire) e Socio onorario del R.C. Verona Nord e del Rotaract 'Gorizia - Monfalcone'. E' stato Governatore del nostro Distretto nell'anno rotariano 1988-89. E' autore di numerose scritti e relazioni su tematiche rotariane e sulla storia del Rotary. Ha svolto l'incarico di Istruttore Distrettuale e Coordinatore della Formazione, nel corso di sette annate rotariane, di cui l'ultima col Governatore R. Caronna. E' sposato con Mariella, hanno un figlio, Alberto, già rotaractiano.*



Il Rotary di oggi, tra conferme ed innovazioni, è ancora quello di Paul Harris?

La domanda pretende una risposta non elusiva, con il corredo di opportune puntualizzazioni.

Sì, è vero, il Rotary di oggi non è più quello della stagione di Paul Harris - e ne vedremo il perché - ma ha mantenuto, mantiene e manterrà anche in futuro ben radicati ed ineludibili gli ideali, i valori, i principi indicati dai Padri Fondatori.

Non lo è più, perché il Rotary è una realtà associativa in continuo movimento, impegnata sin dai primi decenni della sua fondazione ad interpretare l'evoluzione della Società civile per concorrere alla soluzione delle sue innumerevoli problematiche. D'altronde anche Paul P. Harris raccomandò ripetutamente di adeguare il pensiero e l'azione del Rotary ai tempi nuovi, fermi restando quegli ideali, quei valori, quei principi fondanti.

Il Rotary vide la luce nel 1905 in un momento storico ed in un ambito - gli Stati Uniti e Chicago - caratterizzati da gravi precarietà e diffuse aspettative sociali, peraltro presenti, pur con modalità diverse, in tanta parte del Mondo.

Concepito su una dimensione strutturale riferita ad un gruppo di amici per frequentarsi, per conoscersi, per aiutarsi vicendevolmente, il Rotary si diffuse rapidamente venendo a contatto con culture e tradizioni che si rifacevano ad una visione della vita e del rapporto tra gli Uomini diversa da quella statunitense, legata ad un forte pragmatismo di matrice calvinista, peraltro retaggio significativo del pensiero riformista europeo.

Quel contatto, dopo un approfondito dibattito tra le diverse 'anime' rotariane (1910-1951), portò all'acquisizione del Servizio quale scopo primario dell'Associazione.

Ci si rese conto, infatti, che, se interesse prevalente dell'uomo d'affari era il profitto, l'aspettativa della Società civile era il servizio e per noi rotariani il vocational service (Servizio attraverso la Professione), ovvero l'esercizio dell'attività professionale in un quadro etico e comportamentale in cui doveva - e deve - trovare spazio la premurosa sollecitudine verso gli altri e la condivisione di valori intangibili, quali la solidarietà verso chi più ha bisogno, il rispetto per l'Uomo e per ciò che esso rappresenta nell'Umanità, l'impegno sociale, la tolleranza, la comprensione internazionale, la Pace.

Nei suoi 106 anni di feconda attività il Rotary è stato in grado di superare situazioni talvolta molto difficili, non solo per la propria espansione, ma anche per la sua stessa sopravvivenza: il 1° conflitto mondiale, l'ostilità della Chiesa Cattolica, l'ostracismo delle dittature, il ripe-

tuto ed improprio accostamento al mondo massonico, la 2° guerra mondiale, le dittature post belliche, il bando dai Paesi del blocco sovietico e da altre realtà statuali (Libia, Somalia, Arabia Saudita, Iraq, Iran, Turkmenistan, Uzbekistan, Laos, North Korea, Vietnam, Yemen, Siria, ecc.).

Particolarmente in quest'ultimo quarto di secolo:

- sono profondamente mutati il contesto e gli scenari operativi del Rotary;

- sono enormemente lievitare le problematiche, le esigenze e le aspettative dell'Uomo, sempre più 'componente essenziale' di quella realtà comunitaria internazionale che si identifica nell'Umanità intera;

- conseguentemente, annata dopo annata, si è dilatato l'impegno rotariano di servizio, tant'è che alcuni Presidenti passati del RI hanno inteso richiamarlo esplicitamente nel proprio 'tema-motto' dell'anno: nel 1977-78 Jack Davis, Servire per unire l'Umanità (Serve to Unite Mankind); nel 1982-83 Hiroji Mukasa, Una è l'Umanità, costruite ponti di amicizia attraverso il mondo (Mankind is One—Build Bridges of Friendship Throughout the World); nel 2001-2002 Richard King, L'Umanità è il nostro impegno (Mankind is our business);

- si è diversificata professionalmente, ampliandosi ed estendendosi ovunque, la nostra base associativa, che - tra l'altro - dal 1989 conta pure i Soci Donna;

- in definitiva, è cambiato il Mondo.

Di fronte a tutto ciò, il RI ha gradualmente innovato, qualificando la propria immagine e dimensione di Club operativo nella solidarietà, soprattutto attraverso:

- la revisione della struttura organizzativa (tra cui le 34 Zone) e di quella operativa (Piano Direttivo di Club; Piano Direttivo Distrettuale; Piano di Visione Futura della Rotary Foundation; Piano Strategico del Rotary International);

- l'accentuazione programmatica ai diversi livelli: Club, Distretto, Commissioni internazionali, Rotary Foundation, ecc.

- lo stimolo ad un maggior coinvolgimento della base associativa;

- l'adeguamento delle modalità di rapporto e di confronto con l'esterno.

- la proposizione di obiettivi prioritari d'azione per l'Umanità, quali: la Salute (Campagna Polio Plus su tutti), l'Acqua, la Fame, l'Alfabetizzazione, l'Istruzione di base, la Formazione e la Cultura.

Tuttavia, negli ultimi tempi, le tradizionali modalità di gestione della realtà rotariana 'locale-distrettuale-internazionale', impostate su una tempistica 'annuale', si sono rivelate meno incisive rispetto alle aspettative.

Ne è derivato il convincimento che l'azione del Rotary per avere maggior efficacia nel presente millennio doveva essere articolata sulla base di una 'programmazione e di un coordinamento pluriennali', razionalmente delineati e condivisi. Non solo. Ha preso corpo, pure, l'esigenza di procedere alla revisione della struttura operativa della 'Fondazione Rotary' (con l'avvio del secondo secolo di servizio, 1917-2017) attraverso un Piano 'pro futuro', che, assicurando modalità più efficaci per la realizzazione dei diversi Progetti rotariani, consenta una più elevata qualità dei risultati ed una maggiore visibilità dell'Istituzione all'esterno.

Non va dimenticato - a questo proposito - che l'impegno plurimo della Fondazione, per dare risposta alle molteplici richieste d'intervento provenienti da ogni parte del Mondo, ha assorbito negli ultimi decenni parte delle risorse disponibili, non indenni - tra l'altro - dalle ripetute turbolenze dei mercati finanziari.

Tali obiettivi, uniti allo 'scadimento' di taluni punti fermi istituzionali - la cooptazione e la formazione dei nuovi Soci, il consolidamento della compagine sociale, la partecipazione alle attività di Club e distrettuali, la motivazione rotariana ed il significato dell'appartenenza - hanno suggerito al Rotary di promuovere una rivisitazione delle modalità di gestione, una revisione organizzativa delle proprie strutture 'locali-distrettuali-internazionale', in definitiva di ridisegnare un nuovo modello di governance tramite l'attivazione di 4 importanti strumenti, prescrivendo anche un 'training' dei Rotariani più puntuale, affinché essi costituiscano effettivamente una componente 'attiva' e 'propositiva' dei Club e del RI:

a) Il PDC - Piano Direttivo di Club, rivolto alla formazione di Club più efficienti, in grado di coinvolgere maggiormente i Rotariani in azioni di servizio;

b) Il PDD - Piano Direttivo Distrettuale, contenente linee guida di gestione del Distretto per assicurarne forza operativa e maggiore coesione tra i Club;

c) IL PVF RF - Piano di Visione Futura della Rotary Foundation, destinato a potenziarne il ruolo (Soggetto che opera a favore dell'Uomo in quanto titolare di diritti inalienabili, quali il diritto al nutrimento, alla salute, all'istruzione,



alla dignità della persona) ed a valorizzarne la mission (Far progredire la comprensione mondiale, la buona volontà e la Pace).

Il Piano, esaurito il periodo di 'inquadramento', entrerà nella fase esecutiva nell'annata 2013-14 per andare a regime nel 2017, anno del centenario della Fondazione (1917-2017).

Com'è noto, la Fondazione (motto: Far del bene nel Mondo - Doing Good in the World - Faire le bien dans le Monde) è il 'supporto operativo' per il perseguimento degli obiettivi rotariani, conseguibili tramite 'Programmi' di carattere umanitario, educativo e di scambio culturale, posti in essere a livello 'locale, nazionale, internazionale'. Il suo carattere più qualificante è la capacità di intervento su un fronte 'pluridirezionale' e ben oltre il soddisfacimento del singolo bisogno emergente.

d) Il PS RI (Piano Strategico del Rotary International), già in itinere per il triennio 2010-2013, è articolato su importanti 'priorità' ed 'obiettivi', quali:

- la Salute (in primis lotta alla POLIO, elevazione delle condizioni igienico-sanitarie di madri e bambini, interventi di prevenzione e cura delle malattie, diffusione di presidi sanitari, ecc.);

- l' Acqua (ricerca e miglioramento delle fonti di approvvigionamento; interventi per accumulo-trasporto-distribuzione delle acque; interventi di potabilizzazione, anti inquinamento; ecc.);

- la Fame (lotta alla denutrizione e forniture di sostentamento, sviluppo agricolo nelle comunità, ecc.);

- l' Alfabetizzazione e l' Istruzione di base (in primis verso bambini e giovani, con particolare riferimento al mondo femminile).

Alla luce di tali strumenti operativi (particolarmente il PDD ed il PDC) l'attività dei Club e dei Distretti viene, ora, organizzata e cadenzata secondo cinque Settori, cui corrispondono altrettante Commissioni basilari, articolate su Sotto Commissioni, gruppi di lavoro e Rotariani delegati: Amministrazione, Pubbliche Relazioni, Effettivo, Progetti di Servizio, Fondazione Rotary.

A livello distrettuale, poi, dopo attenta sperimentazione, sono state insediate tre nuove figure istituzionali per l'affiancamento del Governatore nella sua variegata attività di gestione del Distretto: l'Istruttore Distrettuale (che è pure Responsabile distrettuale della Formazione), il Responsabile della Rotary Foundation, gli 'Assistenti' del Governatore.

Inoltre, nel quadro di questa nuova impostazione generale, viene richiamata l'attenzione di

tutti noi su alcuni punti ineludibili.

Progettualità a largo raggio: visti i lusinghieri risultati offerti dai 'Service' beneficiari di concorso finanziario della Fondazione, viene stimolata la realizzazione di Progetti fuori dalla sfera della Fondazione stessa, mediante operazioni condivisibili tra più Club, anche ricadenti in altri Distretti, e con coinvolgimento di 'partner' non strettamente rotariani;

Cooptazione dei nuovi Soci: pur nella rigorosa osservanza della procedura, viene auspicata una visione meno letterale, meno rigida, più aperta del concetto di apicalità, riservando maggiore apertura ai Giovani, alle professionalità e professioni emergenti, con la precisazione che la 'qualità' deve intendersi ad ampio spettro, nel senso: apicali nella professione sì, ma apicali pure nella presenza attiva, nella disponibilità ad operare, nella sollecitudine al servizio. Abbiamo bisogno di Rotariani, non di Soci, perché come usava ripetere Paul Harris "... nulla è più sconcertante dello sguardo assente di Amici che non riescono a comprendere le Tue istanze ..." (My Road To Rotary - 1945, pag. 213).

Il Socio Donna nel Rotary: l'auspicio e la viva raccomandazione sono di provvedere ad una maggiore presenza del mondo femminile nei Club e nelle strutture distrettuali.

Nonostante sia trascorso quasi un quarto di secolo (1989) dalla 'epocale' innovazione associativa, la presenza di Soci Donna nel Rotary cresce piuttosto lentamente. Eppure, è fuori di dubbio, che l'ingresso di professionisti di sesso femminile nei nostri Club costituisce un sicuro elemento vivificatore e di spinta operativa.

MONDO: 1.228.303 Rotariani, 15 % Donne. Negli U.S.A. 22 %, in ITALIA 9 %.

DISTRETTO 2060: 4.830 Soci, 7 % Donne (324); 14 Club su 84 (16%) senza Soci Donna.

Va ricordato che il cosiddetto 'problema' della cooptazione di Soci Donna nel Rotary non è materia recente: esso risale al lontano 1916 ed ha trovato soluzione cogente solo nel 1989, dopo una dura vertenza innescata dal Club di Duarte (California, U.S.A.) nel 1977.

La Famiglia del Rotary allargata: vengono sottolineati con particolare enfasi il significato, la valenza e le opzioni operative di tale Famiglia, che comprende: i Rotaractiani e gli Interactiani, i Familiari dei Soci, le Socie dell'International Inner Wheel (partner esterno privilegiato), i Borsisti della Fondazione, i partecipanti allo Scambio Gruppi di Studio, allo Scambio Giovani ed ai Seminari RYLA.

Le Zone: il mondo rotariano è suddiviso in 34 zone. Dall'annata 2009-2010 il nostro Distretto è stato inserito - unico tra i 10 Distretti italiani - nella Zona n. 19 (Area geografica B), forte di 13 Distretti, 806 Club, 33.500 Rotariani di 15 Nazioni.

Austria, Bosnia-Herzegovina (1910), Austria (1920), Hungary (1911), Slovenia (1912), Croatia (1913), Germany (1830, 1840, 1930), Switzerland-Liechtenstein (2000), ITALIA (2060), Czech-Slovakia (2240), Romania-Moldova (2241), Israel (2490).

Il Consiglio Centrale RI provvede più o meno ogni otto anni ad un riesame generale della composizione di dette Zone, per far sì che in ciascuna di esse vi sia un numero adeguato di Rotariani (circa 35.000). I confini iniziali di tali Zone vengono definiti da una risoluzione del Consiglio di Legislazione dopo aver consultato gli interessati, cosa che per il nostro Distretto non è avvenuta, nonostante che il 'Rotary Code of Policies' ed il Manuale di Procedura lo prevedano.

La divisione dei Distretti: nello scorso anno rotariano la Sede Centrale del Rotary ha, finalmente, avviato un Piano di riassetto dei Distretti, da concludere nel 2013.

L'obiettivo della revisione territoriale è la riduzione dell'area distrettuale in modo da migliorare le attività e la governance con ottimizzazione delle risorse.

Ciò consentirà ai Governatori un contatto più intenso e ripetuto con la propria base ed un'azione gestionale e formativa meno delegata, che l'abnorme numero dei Club, nonostante il supporto degli Assistenti e della Struttura, rischia di affievolire pericolosamente. Inoltre, dimensioni distrettuali ridotte, rispetto a quelle attuali, favoriranno un maggior coinvolgimento dei Rotariani nella macchina organizzativa, soprattutto di Giovani Soci.

Ne è già stato interessato il Distretto italiano n. 2030 (Piemonte-Liguria). Successivamente, ne saranno coinvolti anche gli altri più corposi, come il 2040 (Lombardia), 2070 (Toscana), 2110 (Sicilia) ed anche il nostro, che si articola su 84 Club e quasi 5.000 Soci.

Ad onor del vero, già nell'annata 1988-1989 si era proposto di avviare una divisione dei Distretti più corposi - 2030, 2040, 2060, 2080 e 2100 - il che avrebbe anche consentito, tra l'altro, di avere la Lingua italiana nel novero delle lingue ufficiali del Rotary.

Purtroppo l'orizzonte molto limitato di taluni nostri 'Officer' vanificò le due grandi opportunità: lingua italiana nel Rotary e snellimento dei

Distretti.

Infine, un breve richiamo d'attenzione, su tre punti fermi di operatività a livello distrettuale, che qualificano il nostro essere in linea coi tempi:

L'Handicamp di Albarella: è il 'Campus' primaverile riservato a ragazzi disabili, organizzato dal Distretto nell'Isola di Albarella, giunto quest'anno alla 23° edizione, dopo la prima del 1989: un 'Service' di rilevante significato, quasi unico nel suo genere nel panorama rotariano italiano, reso possibile dalla disponibilità di tanti Amici, tra cui la Famiglia Marcegaglia.

La nostra 'Albarella' è la prova che con la buona volontà e la dedizione, si può realizzare un Progetto di sicuro pregio, che si rinnova e si perfeziona anno dopo anno. La generosa disponibilità ed il calore umano che vi vengono profusi sono valori preziosi, quanto rari nella Società in cui viviamo, così arida e distratta: valori che noi tutti dobbiamo contribuire a difendere ed a divulgare senza falsi pudori.

Un altro valido esempio, in tal senso, è il 'Campus' di Ancarano, che vede impegnato significativamente e lodevolmente questo Club, assieme ad altri Club amici.

L'ONLUS 'Progetto Rotary Distretto 2060' (Organizzazione non lucrativa di utilità sociale): è una realtà distrettuale che consente un concorso finanziario a Progetti rotariani di natura 'umanitaria-sociale-culturale', realizzabili in cooperazione tra Club, a fronte di problematiche e di precarietà locali ed internazionali.

Il sostegno ONLUS sarà tanto più efficace, quanto più consistente sarà l'utilizzazione dei suoi servizi e l'adesione da parte di Club e Rotariani, ma soprattutto quanto più massiccia sarà la nostra destinazione a suo favore, tramite la dichiarazione dei redditi, del 5x1000.

- anno 2006: destinazione del 5x1000 alla Rotary Onlus da parte di 373 contribuenti, acquisizione di Euro 51.361,79 (utilizzo 2009-2010 DG L. Kullovitz);

- anno 2007: destinazione del 5x1000 alla Rotary Onlus da parte di 364 contribuenti, acquisizione di Euro 50.350,03 (utilizzo 2010-2011 DG R. Caronna);

- anno 2008: destinazione del 5x1000 alla Rotary Onlus da parte di 364 contribuenti, acquisizione di Euro 54.493,34 (utilizzo 2011-2012 DG B. Maraschin);

- anno 2009: destinazione del 5x1000 alla Rotary Onlus da parte di 405 contribuenti, acquisizione di Euro 49.500 (utilizzo da decidere).

L'ONLUS Distrettuale può diventare un'importante supporto finanziario ai Progetti dei nostri Club. A riprova, è sufficiente una semplice comparazione: poiché al 28 febbraio 2011 l'Effettivo del Distretto aveva in carico 4.827 Rotariani, quale potrebbe essere l'ammontare dell'introito ONLUS da 5x1000 se il numero delle cosiddette destinazioni, ora fermo tra 350-400, raddoppiasse, triplicasse o decuplicasse?

La capacità progettuale dei nostri Club è un valore: da un'analisi, operata in proposito nel mese di dicembre dello scorso anno, è emerso un deciso orientamento dei nostri Club ad una diffusa aggregazione progettuale 'interclub, confermato da un marcato impegno verso problematiche presenti nel Territorio (esempio, l'alluvione di novembre 2010 in Veneto) ed a fronte di bisogni prioritari esistenti in ambiti a noi geograficamente lontani.

All'invito del Governatore ad inizio annata rotariana per la presentazione di 'Progetti Service', da cofinanziare con risorse distrettuali, hanno risposto 62 Club su 84 (il 74%) con 26 Progetti, riguardanti interventi di carattere umanitario-sociale-culturale, a fronte di molteplici emergenze prioritarie riguardanti i Giovani, gli Anziani, i Disabili.

Dei citati 26 'Progetti Service': 18 (il 70%) erano rivolti al Territorio ed 8 (il 30%) erano destinati ad interventi in Paesi in difficoltà. Di questi ultimi, 4 avevano valenza A.P.I.M. (Azione di Interesse Pubblico Mondiale) e prevedevano il coinvolgimento dei RR.CC. Bad Gastein e Kitzbuhel (D. 1920, Austria) ed Abidjan Atlantis (D. 9100, Costa d'Avorio).

Se a dette risultanze aggiungiamo i Progetti coperti nella scorsa annata con risorse dell'ONLUS Distrettuale, nonché i Progetti sostenuti dalla Fondazione Rotary e quelli finanziati autonomamente dai Club, otteniamo un quadro di interventi lusinghiero, che attesta che i nostri Club sono una realtà propositiva, sensibile e concreta, straordinariamente in linea con le esortazioni del Presidente del RI.

Il che è un punto fermo importante, anzi vitale, anche se - qua e là - in taluni Club si stanno appalesando situazioni non conformi alla nostra 'Regola': una certa conflittualità tra Soci e tra Soci e Club; una evidente disaffezione, che produce caduta di assiduità; uno scarso senso di appartenenza, che genera poca disponibilità a fare, a collaborare, a rimboccarsi le maniche, a vivere la vita del Club con consapevolezza; una diffusa, talvolta plateale, inosservanza di regole e procedure.

Vi è, quindi, l'aspettativa che ciascuno di noi ponga maggiore attenzione a taluni riferimenti decisamente fondanti, quali:

- il significato dell'appartenenza
- l'efficacia dell'assiduità;
- l'essenza dell'amicizia;
- l'importanza della partecipazione e della solidarietà;
- la valenza del servizio;
- l'etica del comportamento;
- il rigore di regole e principi.

Solo così potremo ripetere, possibilmente migliorandoli, i grandi risultati conseguiti dal Rotary negli ultimi cinquant'anni.

- 40.000 borse di studio concesse dal 1947 ad oggi = 470 milioni \$
- 100.000 partecipanti (5.000/anno) all'attività Scambio Gruppi di Studio = 85 milioni \$
- 300 progetti 3 H - Health, Hunger, Humanity dal 1978 = 70 mil. \$
- 20.000 sovvenzioni paritarie per progetti umanitari internazionali = 200 mil. \$
- 155 nazioni beneficiarie della campagna antipolio "PolioPlus" = 600 milioni \$
- Migliaia e migliaia di interventi, grandi e piccoli, realizzati dai Club in ambito locale, singolarmente od in gruppo, di carattere umanitario, assistenziale, educativo e culturale.
- 2.000.000.000 i bambini vaccinati nel corso della campagna "PolioPlus"

Ma per ripetere e migliorare quei risultati significativi dobbiamo contare su Club strutturati ed organizzati operativamente secondo la nostra consolidata tradizione, incentrata sulla periodicità dell'incontro, sul contatto diretto e non virtuale tra i Soci, sulla corralità dell'azione, sulla condivisione operativa, sul gruppo unito e non in ordine sparso. Quindi: no ai Cyber Club, ai Jogging and Footing Club, ai Club dei Mattinieri, ai Club Virtuali, ai Soci a tempo ed altre amenità inaccettabili, come la possibilità di auto cooptazione, evidenziata nel sito ufficiale del Rotary in clamoroso contrasto con le Norme di Procedura.

In conclusione: Impegno, Progettualità, Cooperazione, Continuità, Condivisione, Ensemble: parole semplici, ma pregnanti, che acquistano ulteriore valenza e significato se interpretate secondo il pensiero - sempre attuale - di Paul P. Harris, ovvero con la consapevolezza che "... gli sforzi di un solo individuo possono raggiungere buoni risultati (...) ma i risultati più ambiziosi sono lo sforzo combinato di molti..."

*Renato Duca*

## InterClub Accademia della Cucina

Conviviale del 9 novembre 2011; relatore: Dr. Giorgio Orel

La tradizione gastronomica veneta prevede in novembre la festa dell'Oca, da celebrarsi, oltre che con fiere ed altre manifestazioni dedicate, anche con una cena, tradizionalmente prevista nel giorno di San Martino. La festa di questo santo è associata a quella gastronomica dell'oca, perché si racconta che San Martino di Tours, cercando di sfuggire agli inseguitori che lo cercavano per convincerlo ad accettare la nomina a vescovo, finì con il nascondersi fra un gruppo di oche, che, però, con il loro starnazzare, rivelarono il suo nascondiglio.

Quale, dunque, migliore occasione per i Soci del Club di Muggia di incontrarsi con gli amici della Accademia della cucina, della conviviale a ridosso dell'11 novembre? Ma proprio perché la conviviale non è solo l'occasione per soddisfare il palato, ma anche l'opportunità di fare cultura, che si è parlato dell'oca nel folklore e nella storia a cominciare dall'addomesticamento, nella notte dei tempi, nel neolitico, con i ritrovamenti di ossa d'oca in necropoli cecoslovacche per continuare con i resti trovati nelle tombe in Egitto e Mesopotamia e con le leggende di Roma antica e dell'impero romano. Sotto Luigi XVI, intorno al 1700, si iniziò a preparare il famoso paté di fegato grasso, con i tartufi. In tutta Europa, ma anche in Cina e nel resto del mondo è tradizione allevare oche, non solo per consumarne la carne, ma anche per il loro piumaggio. Dell'oca, come del maiale non si butta via niente. Per questo, l'oca viene anche definita il maiale con le piume. Come per il maiale, anche per l'oca è possibile contare un numero enorme di ricette e di modi di preparare la carne. In veneto, la tradizione di consumare l'oca nelle prime settimane di novembre, prima dell'avvento, è radicata nel tessuto della cultura contadina. Novembre segnava, oltre che la fine dell'anno liturgico anche la fine dei contratti agricoli. Ciò significava che i mezzadri lasciavano i poderi coltivati e, se il loro contratto veniva rinnovato, era l'occasione per festeggiare, anche con la cena dell'oca, ma provvedendo anche a prepararsi per l'inverno. L'oca, infatti, insieme al maiale rappresentava la riserva di



grassi e proteine, durante il periodo invernale, nonché merce di baratto da scambiare nelle fiere. Ecco spiegata, quindi, anche la necessità di conservare la carne, attraverso processi, che, nei loro elementi fondamentali, sono tutt'ora sfruttati anche ai nostri giorni, dall'industria alimentare, in grado di preparare e di commercializzare salumi ed insaccati, che rappresentano i prodotti più venduti, insieme con i sughi ed i ragù. A questo punto a nessuno sembrerà strano che quanto resta è di augurare a tutti: buon appetito!

*a cura di Renzo Carretta*

## Il commercio: asse portante dell'economia triestina

Conviviale del 16 novembre 2011; relatore: Dr. Franco Rigutti

*Nato a Trieste nel 1950, si è laureato in Scienze Biologiche presso l'Università degli Studi di Siena. Ha ricoperto diversi incarichi nella Confcommercio di Trieste. Attualmente è il Presidente Regionale della Associazione e di Confidi Trieste. Svolge attività imprenditoriale nel settore abbigliamento fin dal 1975.*



In apertura del suo intervento, Franco Rigutti, presidente della Confcommercio del Friuli Venezia Giulia, ha tratteggiato le maggiori criticità che determinano l'attuale scenario economico locale, rappresentate da stagnazione dei consumi, emergenze occupazionali, accesso al credito insufficiente per le imprese ed anche i molti problemi infrastrutturali irrisolti, che pregiudicano competitività ed opportunità di sviluppo del territorio.

Rigutti ha, quindi, evidenziato il ruolo del terziario, a livello produttivo ed occupazionale, per il bacino giuliano, un settore che costituisce, nella misura del 65% il tessuto produttivo del capoluogo del Friuli Venezia Giulia, genera oltre l'80% del PIL locale, produce valore aggiunto per oltre 5 miliardi e mezzo di Euro annui, e costituisce fonte occupazionale, per più dei 2/3 della popolazione attiva, sotto il profilo lavorativo.

Un comparto, come è stato spiegato dal numero uno della Confcommercio regionale, che però, ad oggi, soffre anch'esso per le ricadute negative derivanti dalla sfavorevole congiuntura economica, testimoniate ad esempio, nella sola provincia di Trieste, da un pesante passivo nel rapporto fra attivazioni e cessazioni di impresa, soprattutto per quanto concerne il commercio (-250 unità a fine 2009/inizio 2010).

Rigutti ha quindi posto l'accento sul fatto che, per ripartire, se da una lato occorre che

anche il tessuto imprenditoriale faccia la sua parte, rinnovando la competitività, migliorando l'offerta, allargando le competenze, dall'altro è altrettanto chiaro che, da parte di istituzioni, amministrazioni e forze politiche, siano indispensabili e prioritarie risposte concrete, strategie condivise, progetti articolati elaborati in un contesto d'insieme, che sappiano guardare e valorizzare le specificità della realtà giuliana.

Il presidente della Confcommercio regionale ha poi proposto quelle che potrebbero essere le linee da seguire per un rilancio del comprensorio locale, legate ad una maggiore attenzione, in particolar modo per i settori del commercio marittimo e cittadino, del turismo e della logistica avanzata.

Per quanto concerne propriamente il commercio, per Rigutti, un'opportunità di crescita è rappresentata dai "CENTRO in VIA", le aggregazioni di imprese nelle varie aree del centro, ma non solo di quest'ultimo, in un contesto che sappia considerare il commercio medesimo elemento centrale del tessuto urbano e leva fondamentale di ogni progetto di ridisegno e riassetto delle città e del territorio.

Per quanto concerne il turismo, Rigutti ha auspicato azioni finalizzate al potenziamento del sistema dell'ospitalità, al miglioramento dell'offerta di servizi culturali, includendo pure un ripensamento, in un'analisi di costo-beneficio, sulle convenienze o sulle diseconomie inerenti il trasporto di persone e merci in ambito urbano.

Un'altra opzione, per Rigutti, è rappresentata dalla valorizzazione della comunità scientifica, con un progetto di sviluppo del terziario avanzato nel perimetro cittadino e non confinato ai suoi margini e che incentivi cooperazione e contatti fra università, comunità scientifica, istituzioni e territorio.

Un'ulteriore opportunità in chiave di sviluppo per la città, secondo il numero uno dell'as-



sociazione di categoria, è data pure dal Parco del Mare, un progetto che, se realizzato, avrebbe innumerevoli ricadute positive per diversi segmenti produttivi del territorio nonché sotto l'aspetto occupazionale.

In conclusione di intervento, Rigutti ha quindi affermato come sia indispensabile ricercare una convivenza tra turismo e cultura, portualità commerciale e diportistica, attività commer-

ciali, artigianali e produttive in genere, in un disegno che sappia leggere ed interpretare le molte anime di una città che, anche in virtù della sua posizione nuovamente baricentrica nell'ambito del rinnovato scacchiere continentale, non può più, né vuole, restare ai margini e demandare agli altri il proprio futuro.

*Franco Rigutti*

## **Novo Mesto e Muggia: prove di gemellaggio**

Conviviale InterClub del 21 novembre 2011; relatore: Dr. Bernardino De Hassek

Lunedì 21 novembre 2011, una delegazione del nostro club si è recata nuovamente in visita al RC di Novo Mesto in Slovenia, con cui già da tempo intrattiene amichevoli rapporti attraverso una serie di reciproci incontri avvenuti sia a Trieste che nella vicina repubblica. La riunione si è tenuta nello storico castello di Otocec, unico maniero fluviale della Slovenia giacente su una isoletta adagiata sul fiume Krka, prestigiosa sede del sodalizio sloveno. Nunzio Minniti, unitamente a Giancarlo Cortellino, Sandro Piazzì e Boris Mihalic che ha consentito, insieme al socio sloveno Robert Požar di poter contare sul necessario ponte linguistico, dopo i dovuti ringraziamenti per l'accoglienza, hanno riconfermato agli amici di Novo Mesto la delibera assunta per realizzare il gemellaggio fra i due club con l'intento di condividere anche iniziative di carattere umanitario, come quella già da tempo avviate ad Ancarano. Gli amici della Dolenjska hanno ringraziato dichiarandosi ben lieti di procedere al gemellaggio che si sostanzierà in due incontri annuali, uno a Novo Mesto in primavera, che servirà anche alla sottoscrizione del protocollo d'intesa, l'altro a Muggia presumibilmente ad ottobre, in occasione della Barcolana. Le relative date saranno definite prima possibile in modo da consentire ai due Governatori, quello

del Distretto sloveno e quello del nostro 2060, di essere presenti soprattutto al primo incontro.

Nell'occasione, prima della cena, nell'austero salone in cui dominavano i ritratti dei nobili signori proprietari del castello nel XVI secolo, il giornalista Bernardino de Hassek, socio e Past President del RC di Monza Est ma triestino di nascita ormai sempre più spesso in visita al Club di Muggia, ha intrattenuto l'uditorio sull'argomento: "I Templari e il simbolismo nelle Cattedrali medievali". Il relatore ha presentato una panoramica sui vari ordini cavallereschi medievali, sorti per difendere i pellegrini lungo le grandi vie che portavano ai Luoghi Santi e partecipare alle Crociate. In particolare si è soffermato sulla presenza dei Cavalieri Teutonici e Templari lungo l'Alto Adriatico ma anche nella Slovenia nord orientale. La conferenza si è conclusa con la descrizione della simbologia presente nelle grandi cattedrali gotiche costruite dai Templari insieme ai frati cistercensi, riferita sia ai concetti architettonici innovativi utilizzati, probabilmente acquisiti dai Musulmani in Terra Santa, che ai messaggi esoterici contenuti all'interno.

*Bernardino De Hassek*

## Il Rotaract: il Rotary “in progress”

Conviviale del 30 novembre 2011; relatore: Dr. Giangabriele De Luca



Giovani professionisti e studenti di età compresa fra i 18 ed i 30 anni, dediti al volontariato, sono i soci del Rotaract, una Associazione Internazionale fondata nel 1968, come service del Rotary dedicato alle generazioni future, in risposta al fermento di idee e di contestazioni giovanili di quegli anni. L'intento era quello di dare alle giovani generazioni un segnale forte di attenzione e vicinanza, da parte del mondo adulto. Il Presidente del Rotaract di Trieste Giangabriele De Luca ha ricordato la nascita del Club cittadino proprio nel 1968. Il Club ha l'onore di essere, con i Club di Firenze e Milano, i Club pionieri in Italia. Evidentemente il Rotary Trieste, primo padrino dei rotaractiani triestini, si sentì di sposare immediatamente le indicazioni del Rotary International, facendo propri gli obiettivi di sviluppo delle capacità professionali dei giovani, di promozione del rispetto dei diritti altrui, di principi etici e della dignità di ogni professione, di offerta dell'opportunità di affrontare le esigenze della comunità locale e mondiale e di motivazione dei giovani a diventare rotariani. Successivamente, il Rotaract Trieste ha acquisito il Rotary Trieste Nord come secondo Club padrino e, più recentemente, (nel 2006) anche il Club di Muggia, che fin dal momento della sua fondazione, ha dimostrato di voler continuare la tradizione dei Rotary locali anche nel considerare il Rotaract come una potenzialità e una risorsa su cui investire,

Da quel momento, si sono succedute numerose reciproche collaborazioni e il Rotary

Muggia non ha perso occasione di fornire appoggio e sostegno alle iniziative rotaractiane, così come ha fatto il Rotaract nei confronti del Club Muggesano. Ne fa fede, ad esempio, il notevole contributo che i Soci del Rotaract hanno, recentemente, dato alla riuscita del service Rotarycamp di Ancarano. Ma non va dimenticata anche la donazione di 1000 libri alla biblioteca Comunale, come risultato di una raccolta promossa dai giovani fra i cittadini di Trieste.

Dopo più di quaranta anni dalla fondazione del Rotaract, i Soci triestini non hanno perso slancio. L'entusiasmo che li sostiene e li accompagna ha permesso loro di realizzare numerose iniziative sociali. Tanto per citarne qualcuna, l'Associazione Bambini Chirurgici del Burlo, il Fondo di Giò, l'Associazione regionale per i disturbi nell'apprendimento, l'ANT, l'AIRC, Telefono Azzurro sono le destinatarie di interventi che i rotaractiani hanno effettuato ultimamente a sostegno dei più deboli. Da non dimenticare nemmeno il contributo ad enti locali, come ad esempio la costruzione di pedane per disabili nel perimetro dell'Università di Trieste.

Con questo patrimonio di generosità e di spirito di iniziativa è facile comprendere come il Rotaract costituisca uno dei programmi di volontariato del Rotary International più importanti e in costante crescita.

*a cura di Renzo Carretta*

## Le manipolazioni genetiche

Conviviale del 7 dicembre 2011; relatore: Prof. Mauro Giacca

*Mauro Giacca è nato a Trieste nel 1959. Sposato (Serena Cividin) con due figli (Massimo e Giovanna). Si è laureato in Medicina e Chirurgia nel 1984 all'Università di Trieste ed ha conseguito il Dottorato di ricerca in Microbiologia a Pavia nel 1989. Dal 2004, è il Direttore della Componente di Trieste dell'International Centre for Genetic Engineering and Biotechnology (ICGEB), dove coordina l'attività di 17 gruppi di ricerca che comprendono più di 200 ricercatori provenienti da più di 30 diversi Paesi (www.icgeb.org). Professore Straordinario di Biologia Molecolare presso l'Università di Trieste è Autore di oltre 250 pubblicazioni scientifiche ad alto impatto scientifico.*

Ogni essere vivente ha all'interno delle proprie cellule una vera e propria banca dati, il genoma, che contiene le informazioni necessarie per lo sviluppo e le funzioni dell'intero organismo. Il genoma è costituito da un lungo filamento, composto dalla successione di 4 molecole chimiche semplici (i nucleotidi A, G, C, T). Nell'uomo, questo filamento è lungo circa 2 metri e mezzo, suddivisi in 23 segmenti (i cromosomi); i nucleotidi che lo compongono sono circa 3 miliardi. Le funzioni delle varie cellule di un organismo sono eseguite dalle proteine, che vengono appunto sintetizzate sulla base delle informazioni del DNA; la sintesi delle proteine a partire dal DNA avviene secondo regole identiche in tutte le specie; queste regole sono codificate dal cosiddetto 'codice genetico'.

L'universalità della struttura del DNA e del codice genetico in tutte le specie che vivono sul pianeta Terra è alla base dell'ingegneria genetica, una disciplina che mira a trasferire parti del materiale genetico da un organismo ad un altro. Per lo sviluppo dell'ingegneria genetica è stata fondamentale la scoperta di un tipo di proteine prodotte dai batteri, chiamate enzimi di restrizione, capaci di tagliare fisicamente le molecole di DNA in corrispondenza di specifiche sequenze. Grazie a queste 'forbici chimiche', è oggi possibile unire frammenti di DNA originariamente disgiunti, o addirittura appartenenti a due organismi diversi, in una sorta di taglia e cuci che risulta nella generazione di nuove molecole di DNA, non esistenti in natura. Agli scopritori degli enzimi di restrizione, Werner Arber, Dan Nathans e Hamilton Smith è stato assegnato nel 1978 il Premio Nobel per la Fisiologia o Medicina.

Di fatto, le possibili applicazioni dell'ingegneria genetica sono estremamente ampie. In

ambito agricolo, è oggi possibile creare delle piante geneticamente modificate, al cui genoma vengono aggiunti dei geni capaci di conferire delle proprietà altamente desiderabili, come ad esempio la resistenza all'infestazione da parassiti, o la capacità di crescere anche in condizioni di siccità o di temperature estreme. Analogamente, la tecnologia del DNA ricombinante ha consentito di generare animali geneticamente modificati, il cui valore in ambito scientifico e medico è oggi indiscutibile. Ad esempio, è possibile inserire nel genoma dell'animale delle mutazioni che causano una patologia umana, generando così modelli animali di malattia su cui sperimentare nuovi approcci terapeutici. Ancora, è possibile modificare geneticamente gli animali per rendere le loro cellule più simili a quelle umane e quindi aprire la strada al trapianto di tessuti dall'animale all'uomo. Infine, è possibile inserire dei geni in particolari organi dell'animale, come ad esempio la ghiandola mammaria delle mucche o delle pecore, per far sì che nel latte vengano secrete delle sostanze ad uso terapeutico, generando così delle 'industrie biologiche' di farmaci.

Parallelamente alla generazione di organismi geneticamente modificati, la tecnologia del DNA ricombinante ha trovato ampio spettro di applicazione nella produzione di molecole con proprietà farmacologiche. Il primo brevetto risale al 1982, quando negli Stati Uniti venne sviluppato un ceppo di batteri ingegnerizzati con il gene dell'insulina umana per la produzione di grandi quantità di questo ormone. Prima di quel momento, la terapia del diabete si avvaleva unicamente di insulina di origine animale, prelevata da animali destinati alla macellazione, con enormi limiti di disponibilità e di tollerabilità. Dopo l'insulina, il numero di bio-farmaci, prodotti me-

diante l'ingegneria genetica, è cresciuto in maniera rapidissima. Tra questi, l'ormone della crescita per la terapia dei bambini con nanismo ipofisario su base genetica, il fattore VIII della coagulazione per il trattamento dell'emofilia A, l'eritropoietina per stimolare la produzione di globuli rossi nei pazienti con insufficienza renale, l'attivatore tissutale del plasminogeno, comunemente usato per dissolvere i coaguli ematici in seguito a ictus cerebrale o infarto del miocardio, gli interferoni per l'epatite C e la sclerosi multipla, insieme a diverse centinaia di altri farmaci.

Il progressivo aumento delle conoscenze sul funzionamento dei geni umani e sull'effetto delle loro mutazioni, unitamente all'esplosione delle tecnologie dell'ingegneria genetica nei numerosi campi di applicazione sopra menzionati, hanno progressivamente generato l'idea di poter utilizzare i geni stessi come "farmaci" per la terapia delle malattie umane. E' nato così il concetto di "terapia genica", originariamente concepita quale terapia sostitutiva in una vasta serie di malattie con ereditarietà recessiva, ovvero in cui è sufficiente una copia normale di un gene perché la malattia non si manifesti. Questo è il caso, ad esempio, della fibrosi cistica, dell'emofilia, delle distrofie muscolari, e di alcu-

ne migliaia di difetti degli enzimi indispensabili per la funzione delle cellule.

A partire dal 1989, anno della prima applicazione della terapia genica all'uomo, sono state eseguite più di 1500 sperimentazioni cliniche, che hanno coinvolto alcune decine di migliaia di pazienti. Nel valutare nel loro complesso i risultati oggettivamente conseguiti, può superficialmente sembrare che il progresso sia stato lento. A tuttora, la terapia genica rimane una disciplina molto giovane, con obiettivi e strumenti di azione non convenzionali ed estremamente innovativi, tali quindi da richiedere ulteriori tempi di sviluppo, un processo quindi molto più lungo di quello dei farmaci convenzionali. Tuttavia, per molte malattie, la terapia genica continua, di fatto, a rappresentare l'unica speranza possibile di guarigione. In questo contesto, è anche interessante osservare che, nel corso degli anni, sia progressivamente aumentato il numero di applicazioni di terapia genica per la terapia delle malattie complesse dell'adulto, tra cui, in prima linea, i tumori, le malattie cardiovascolari (in particolare, l'ischemia del miocardio e lo scompenso cardiaco), e le malattie neurodegenerative, quali il morbo di Parkinson ed il morbo di Alzheimer.

*Mauro Giacca*



DICONO DI NOI

MARTEDÌ 22 NOVEMBRE 2011 **IL PICCOLO**



Il gruppo dei canterini assieme al presidente Nunzio Minniti e...

### Una "minela" del Rotary per chi ha bisogno

► MUGGIA

Il Rotary Club Muggia, sempre presente sul fronte della solidarietà e della cultura con particolare riguardo alle tradizioni popolari muggesane, nell'intento di recuperarle, conservarle e trasmetterle alle generazioni future, in occasione delle festività...

la "Cantata dei Santi". Si tratta di un'antica tradizione muggesana, accoppiata fino a qualche anno fa alla "Cantata della Madonna della Salute", andata scomparendo dalla fine degli anni Sessanta. Un gruppo di ragazzi con una candela in mano si aggirava all'in...

do le due "cantate" molto simili fra di loro per melodia e so la "minela", ovvero monetipacchi, equalmente suddivisi poi tra di loro al rientro a casa. Il Rotary Club...

dalizio una "cantata" di un gruppetto di ragazzi delle scuole elementari e medie dell'Istituto comprensivo "Giovanni Lucio" di Muggia, istrutti dalla maestra Fiorella Zugan, che hanno simpaticamente intrattenuto soci e ospiti (tra cui Renato Duca, past governatore del Distretto Rotary 2060). Grazie alla generosità dei presenti il denaro raccolto sarà devoluto all'arciprete monsignor Silvano Latin per un service benefico a favore delle famiglie bisognose.

Fulvia Costantinides

**IL PICCOLO** VENERDÌ 25 NOVEMBRE 2011

### INIZIATIVA DEL ROTARY

## I premiati del concorso "Dialecto a scuola"



Piazza Marconi a Muggia

Ha tagliato il traguardo della VI edizione il progetto "Dialecto a Scuola", ideato e organizzato dal Rotary Club Muggia, rivolto ai ragazzi delle seconde e terze scuole medie a sostegno del dialetto. Il concorso di poesia dialettale "Poe Piazza-Scuola" con protagonisti i giovani delle terze classi della scuola "Nazario Sauro", il primo premio è assegnato a Giorgia Dudine per la

### DONACIJE - Rotarijci iz Milj, Trsta in Kopra

## Zdravilišče Debeli rtič prejelo električno vozilo



...vozilom v ozadju

KROMA

**IL PICCOLO** MARTEDÌ 27 DICEMBRE 2011

## Rotary italiani e sloveni uniti per la solidarietà

► MUGGIA

Nella sala conferenze dell'hotel Arija presso il Centro della Croce rossa slovena di Rebelli Rtic (Punta Grossa) si è svolta la cerimonia della consegna di un'auto elettrica, attrezzata per il trasporto di persone con disabilità motoria, donata dai Rotary club di Muggia, Capodistria, Monfalcone-Grado, Trieste, Trieste-Nord e Rotaract Trieste. Presenti con i presidenti...

...stria, Trieste-Nord e Rotaract Trieste. Presenti con i presidenti della Croce rossa slovena Danijel Starman e i presidenti dei due club donatori. Con i club già menzionati hanno supportato finanziariamente l'iniziativa i rispettivi distretti italiani e sloveni. Nel Rotarycamp, giunto quest'anno alla quarta edizione, vengono ospitati per una settimana trentina giovani italiani e sloveni con i loro accompagnatori ai quali, oltre alle terapie e alla riabilitazione vengono offerti anche vari momenti di svago. Un gruppo di rotariani italiani e sloveni, con le loro consorti, e i rotariani, affiancano gli accompagnatori al fine di creare

quell'ambiente di accoglienza che ha reso questo service internazionale unico nel suo genere. Un serive che trascende il mero fatto di offrire ai giovani diversamente abili una settimana di terapia e di svago, ma che attraverso l'amicizia tra culture diverse dimostra come progetti di collaborazione internazionale possano tradursi in realtà.

Fulvia Costantinides



Da sinistra: Metod Mezek, Danijel Starman e Nunzio Minniti

A cura di Italo e Marco Stener



**Anno rotariano 2011-2012**  
**Programma gennaio - marzo 2012**

**GENNAIO**

Mercoledì 4		Conviviale Annullata
Mercoledì 11	Lido - ore 20,00	Dr.ssa Chiara Simon: Museo Postale e Telegrafico della Mitteleuropea: quindici anni di storia postale
Mercoledì 18	Lido - ore 19,00 Lido - ore 20,00	Consiglio Direttivo Argomenti Rotariani
Mercoledì 25	Lido - ore 20,00 conviviale con i coniugi	"El dialeto in palcoscenico" serata di teatro dialettale triestino

**FEBBRAIO**

Mercoledì 1	Lido - ore 20,00	Dott.ssa Federica Seganti: Accesso al credito più facile per dare slancio all'economia
Mercoledì 8	Lido - ore 20,00 conviviale con i coniugi	Dott. Costantino Davide: Ogni età ha il suo fascino
Mercoledì 15	Lido - ore 20,00	Dott. Marco Carrozzini: Apprendimento e linguaggio: proprio uguali per tutti?
Mercoledì 22	Lido - ore 20,00	Dr.ssa Rossella Fabiani: Ultra oceanum. Il mare di Massimiliano
Mercoledì 29	Lido - ore 19,00 Lido - ore 20,00	Consiglio Direttivo Buffet: Argomenti Rotariani

**MARZO**

Mercoledì 7	Lido - ore 20,00	Dott. Massimiliano Fabian: Caffè: aspetti economici e salutistici
Mercoledì 14	Lido - ore 20,00	Arch. Gino Pavan: La Società Minerva nell'ambito della cultura Triestina
Mercoledì 21	Lido - ore 20,00 conviviale con i coniugi	Paolo Marani: Disegnare immagini ed immaginare disegni
Mercoledì 29	Lido - ore 19,00 Lido - ore 20,00	Consiglio Direttivo Buffet: Relazione III trimestre del Presidente